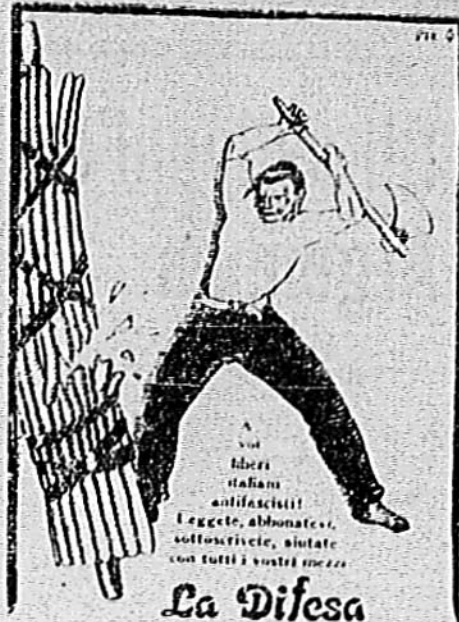


DIRETTORE E GERENTE:
NICOLA CILLA

Sede del giornale:
Rua José Bonifácio, 43 — sobrado.
Per corrispondenza:
CAIXA POSTAL 1349 — S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO



ABBONAMENTI: UN SEMESTRE
UN ANNO

10\$000
20\$000

S. PAULO, 15 FEBBRAIO, 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Nem uma palavra: uma prova apenas

Transcrição em Português

Em alto, à esquerda: cliché da Armada de Savoia e do Fascio su-
parado por uma aguja. Em torno,
a legenda MILICIA NACIONAL
e em baixo, O COMMANDANTE
GENERAL.

Roma, 31 de Agosto

MEU CARO BELTRANI.

Aqui junto um artigo para Balilla
sobre o pobre Marciano; verei se, an-
tes da partida de Diviti, poderei tam-
bem escrever um artigo sobre o proces-
so de XX de Dezembro.

Adivitas porém Magri que não ad-
mitto erro nenhum, mesmo de pontua-
ção nos meus escriptos.

Diviti dir-te-ha do meu trabalho, os
acontecimentos odiernos, os exames vão
tornar-me martyr!

Recomendo-te que o Balilla se
estenda sobre a morte de Marciano,
sobre o funeral, ecc. Se a Federação de
Bologna não mandou suas condolências,
entre as manifestações de solidariedade
podes escrever: "De todas as federações
prov. da Emilia e das provincias
vizinhas, excluída a Federação Bolo-
nhesa, chegaram-nos telegrammas e
cartas de pesames que nos commove-
ram, etc."

Novidades: muitas no horizonte, que
estão maturando. Diviti informar-te-ha
verbalmente.

Domíngio chegará Varini. Recom-
mendo-te que o Balilla se estenda
é um optimo elemento e nos será de
grande vantagem nos dois mezes em
que ficará em Ferrara. Por enquanto,
preparará o terreno ao novo
Commandante que provavelmente será
Bigliardi de Reggio Emilia.

Pelo que se refere aos absolvidos
do XX de Dezembro, precisará expli-
car-lhes que é hygienico mudar de ar
e estabelecer-se em outra provincia.

Se insistem em ficar e em pro-
curar, por conseguinte, uma indis-
posição moral, precisará espancal-
os sem exagerar, mas com constan-
cia até que elles se decidirem.
Mostra mesmo esta parte da minha
carta ao senhor "Prefetto" (Go-
vernador da Provincia. — N. da R.)
e dirás ao mesmo, em meu
nome, que tenho bastantes elemen-
tos para justificar a minha preten-
são de não querer na cidade e na
provincia semelhantes saltadores.
A policia fará bem em perseguir-
os com "fermos" (prisões momen-
taneas — N. da R.) pelo me-
nos semanarios; E SERA BEM

Roma 31 agosto -
Mio caro Beltrani.
Ti mando un articolo per il
Balilla sul povero Marciano e
soprattutto sulla questione del
"rigor" e "combattere" anche
in articolo in provincia XX dicembre
avrei per Magri che non mi
molto meno così, oppure il più
teppesco, ma non so.
Spero di dire del mio lavoro
per avvenimenti simili, gli altri
in forma "simulata" mar...
Mi raccomando, che il Balilla
si estenda sulla morte di Marciano
sui funerali, ecc. e la fed. di
Bologna non ha mandato le condoglianze,
per le manifestazioni di solidarietà.

QUE O GOVERNADOR DA
PROVINCIA ("PREFETTO")
FAÇA COMPREHENDER AO
PROCURADOR DO REI QUE
POR EVENTUAES ESPAN-
CAMENTOS (QUE DEVERÃO
SER DE ESTYLO) NÃO SE
DESEJAM INSTAURAÇÕES
DE PROCESSOS. Tu lerás esta

parte de carta ao Conselho Fe-
deral. SE ASSIM ESCREVO,
DE ROMA, CLARO E QUE
BEM SEI O QUE DIGO. E!
de hoc satis.
Muitas coisas boas a todos os
amigos. A ti um fraternal abraço.
O teu
ITALO.

Sul XX dec., bisognerà spiegare bene
che i "fermos" mutar aria e stab.
ben in altre provincie -
le istituzioni e rimediare al più
curare si conseguirà un sviluppo mo-
rale, bisognerà bastonarli senza esagera-
re con costruzioni loro e che i
decisio. Mostra pure quella parte del
la mia lettera al signor Prefetto al quale
quali s'era e non mi, che ho element
sufficienti per giustificare la mia pretesa
di non volere in città e provincie
simili manifestazioni - la questione farà
bene a perseguitarli con fermezza settimanal
e sarà bene che il Prefetto faccia capire
al Procuratore del Re che per eventual
i saltare per
non li. Set. saranno imbast. tere si
fronti - buona parte di lettera la lettera
al Consiglio federale. E scrivere quella
sa Roma il tipo che è quello che
mi dice. Et si hoc, latif.
T. tuo, ecc. buone a tutti gli
amici e a un fraternal abbraccio
il tuo ITALO

Diplomacia de socco

Se a Italia estivesse governada por ella mesma, pelo espirito civilizado que a marcou como nacionalidade forte entre os povos mais brilhantes do mundo, já o embaixador Cerrutti poderia arrumar as nuhas e partir antes de qualquer reclamação do governo brasileiro. Roma tomaria, por si mesma, a iniciativa da providencia que punisse o diplomata desalinhado e trefego, responsavel por um triste conflicto que só envergonharia a propria Italia. Infelizmente, o grande povo peninsular cahiu presa de uma dictadura feroz que vive da violencia e dos passes dramaticos, falando, agindo e gesticulando com o olho na platea, pour épater... E' possivel, pois, que o incidente de rua que o sr. Cerrutti provocou possa trazer-nos aborrecimentos de ordem moral, pela conveniencia, talvez, de aproveitá-lo o "fascia" como opportuno motivo emocional para manifestações patrioticas internas.

De qualquer modo, o incidente em debate serve de pratica lição ao nosso governo. Já é tempo de voltarmos as vistas para as organizações politicas do "fascio" em S. Paulo, porque, se acolhemos aqui o estrangeiro e o tratamos fraternalmente, não

devemos permitir que elle transponte para o nosso meio as suas paixões partidarias, os seus odios e dissensões de natureza facciosa, e, muito menos, a feição combativa que adopta no seu paiz de origem.

LA DIFESA non arrivò ad occuparsi nel suo ultimo numero dell'incidente provocato dall'ambasciatore fascista Cerrutti - spalleggiato da Balbo - il gentiluomo di stile - perché, se bene uscita dopo i primi di febbraio, essa era già composta in botte da otto giorni, in attesa del nulla-osta alla sua pubblicazione.

Senonché, la lacuna non imputabile alla nostra volontà, fu abbondantemente e felicemente colmata... dalla stampa brasiliana. La quale, nel breve spazio di una settimana, ha più giovato all'anti-fascismo (che non è la causa di un partito e nemmeno di un paese, ma è la causa

degli uomini liberi di tutto il mondo) che non... tutta la collezione del nostro modesto settimanale!

Il coro fu alto, solenne, unanime. E, sul grande coro, dominò la voce maestra, potente, martellante: O TEMPO.

Ecco, appunto il magistrale articolo dell'organo della Ricostruzione, che definisce e scolpisce il nostro stesso pensiero: perché insistiamo, oltre le nazioni, oltre i continenti, muta appena la lingua, ma resta - una, unica, universale - l'idea di libertà. La quale è comune a brasiliani e italiani: e costituisce il più saldo, il più vero, il maggior vincolo di fraternità tra i due popoli.

Que utilidade têm para a colonia italiana as organizações fascistas daqui? Não protegem economicamente o italiano. Não concorrem para a harmonia entre este e os brasileiros. Nada fazem em beneficio do nosso paiz, mas, ao contrario, distraem a colonia do seu trabalho nobre e constructor para o debate de questões inteiramente alheias á vida brasileira.

O governo deve extinguir as sociedades fascistas. Não só ellas representam uma insignificante minoria entre os italianos aqui residentes, como nada produzem em favor do desenvolvimento economico, social e politico do Brasil. Enervam, irritam, creiam incidentes, porque pretendem manter aqui uma petulancia sem proposito e essa ousadia fôfa, espectacular e irritante, o povo italiano e o apresenta como um duellista em permanente desafio a moihnos de vento. Isto nunca foi a gloriosa Italia das aguias romanas, a patria generosa dos espiritos illuminados, tronco da grande arvore latina onde a humanidade tem colhido os fructos da civilização na sua marcha eterna.

Raphael Corrêa de Oliveira

O TEMPO

E' preciso que o Tribunal Republicano seja julgado no Parlamento, sem distorções, os criminosos dos governos tyrannicos

Gli sviluppi della "Rivoluzione" Argentina (Nostra corrispondenza particolare)

BUENOS AIRES, gennaio 1931.
 Le cose non si mettono troppo bene. Con tutto l'ottimismo il più roseo, quasi vorremmo dire il più ridanciano, non possiamo sintetizzare la "Rivoluzione" argentina, o meglio, i primi quattro mesi della "Rivoluzione" argentina in modo diverso da quello che facciamo incominciando questa corrispondenza.

C'era nell' "epoca" anteriore al 6 di settembre 1930 — si sa che le rivoluzioni segnano epoche; e questa è la data storica della "Rivoluzione" argentina — un governo che amministrava il paese senza criterio, privo di bussola, ad libito. I mali che ne conseguirono furono gli stessi di tutti i paesi contagiati dalla sua tirannica, ingiustissima, corruzione, violenze, panico sociale. E il Parlamento bistrattato e i diritti del cittadino vilipesi e misconosciuti. E le strade della polizia e dei lanzichenecchi del regime. E l'esercito addebrato e addeco con il denaro dell'erario della Nazione. E la stampa coartata.

Il feticismo di un nome, il dottor Hipolito Yrigoyen, vecchio di ottant'anni che aveva cominciato la sua carriera politica come commissario di polizia e che dalla opposizione sistematica a base di astensioni elettorali e di tentativi insurrezionali giunto al potere, si auto-definiva un "governante di ordine non comune", doveva produrre frutti di cenere e tesoio come li ha comuni prodotti.

Quando ai principi programmatici un partito sostituisce l'acquiescenza incondizionata a un capo unico — il papa inaffabile — per immenso e geniale che questi possa essere, la catastrofe generale è questione di tempo. La storia insegna se insegna qualche cosa. Non c'è lì, eccezione: la più piccola eccezione.

Il novello Jupiter — il capo unico — senza opposizione e senza critica, solo con una masnada di pretoriani e un gregge di pecore belanti, perde di vista la realtà, lavora su dati falsi, si forgia un mito a sua immagine e secondo i suoi desideri si fuorvia, accumulando delitti e delitti, e lo accompagna perché le unanimità assolute non sono che i deserti dello spirito.

Così è successo all'Unione Civica Radicale — il partito vittorioso durante una decade e mezzo — e al governo che n'era la settaria emanazione.

Meno i pretoriani e le pecore belanti, la intera Repubblica si mostra concorde nell'imprecare contro la dittatura di un rammollito e di un organismo politico in isfacelo corroso dalla tate dei personalismi, vuoto di ogni idea, preda di esosi appetiti.

Un soffio appena e il castello di cartone andò a rotoli seppellendo fra le sue rovine l'idolo infranto.

Se il soffio, però, fosse venuto dal proletariato dai socialisti, — si rifletteva su questo punto — che pure non lasciavano occasione di tirare a pallo infuocate contro Yrigoyen — il castello non si sarebbe sfasciato, perché quelle tali pecore sarebbero diventate lupi al riparo e con l'aiuto della polizia e dei pretoriani.

Il soffio doveva uscire dagli stessi organi che sorreggevano la baracca radicale.

I conservatori con l'esercito, presero l'iniziativa di soffiare sul castello di cartone, alzando la bandiera del rispet-

to alla legge e alla Costituzione. Il castello si fece tutto una ruina subito. Per virtù magica.

Nell'imperio dell'arbitrio che poteva non approvare l'insegna dei rivoluzionari?

Il Partito Socialista che era dovuto stare in disparte, per non potere mettersi agli ordini dei militari che dirigevano la battaglia non vide di mal'occhio il cambio. E come si poteva diversamente? Stette sull'attenti. Aspettò senza restare negligente. Un tenente generale dell'esercito regolare della Nazione conquistava la Casa del Governo e vi entrava tra balonette calate.

La spola di un militare di carriera fuggava un tiranno in quarantottesimo.

Son passati parecchi mesi. Più di quattro.

La Costituzione non è stata ristabilita, né la legge è rispettata. Infatti continuano lo stato d'assedio e la legge marziale.

Dicono, a loro discarico, che non ne fanno uso di questi ammiccicoli. Ma intanto stanno sospesi sulla testa dei cittadini come spade di Damocle. Fin qui, hanno colpito dei delinquenti comuni. Sta bene. Non possiamo negare che sarebbe meglio se si abrogassero. La loro influenza risulta sempre perniziosa. Concorre a formulare una sindrome molto riservata sullo stato fisiologico della Repubblica.

Vedasi.

I giornali non possono attaccare il governo, — pena il sequestro — sotto forma di ritenzione negli uffici postali — o la chiusura.

Gli oratori devono essere parchi nelle loro critiche, se no vanno a contemplare il cielo a scacchi. E' il caso del professore d'Università Alfredo L. Palacios, che fu il primo deputato socialista in Sud-America, varie volte decano della facoltà di Diritto, oratore, scrittore.

Gli operai non possono scioperare. Non è che si dica che lo sciopero è proibito. No. Si applica la Legge di Mantenimento quieti, se sono stranieri, si deporta al loro paese di origine e se sono argentini li si spedisce al "paesello", Una lagatella.

Anche i professionisti recalcitranti non godono tanto.

Un paio di giudici sono stati rimossi per non filare il perfetto idillio col nuovo stato di cose.

Il Governo provvisorio "di fatto" — come lo si chiama — ha detto e ridetto che prescinde dai partiti e che non fa politica. Lo interessa straordinariamente la massa di coloro che sono refrattari ai flussi e riflussi dei partiti. Ha un debole sviscerato per i non politici, senza partito.

Se non che, i ministri e i rappresentanti del governo centrale nelle provincie e nei territori — zone non ancora arrivate al grado di una vita autonoma dentro la federazione — sono di un solo colore: conservatori e cattolici, quando non clericali; gente relazionata con la classe alta o espressione diretta della stessa della Banca, dell'Industria, dell'Agricoltura.

Così costituito il Governo provvisorio "di fatto", per mantenersi "au dessus de la mêlée", ha scavalcato anche l'autonomia dell'Università. Col motivo di disordini, ha nominato un suo interventore: ha messo la polizia

nelle aule, esonerando professori e espellendo studenti. La Federazione dei quali ha proclamato lo sciopero generale per qualche mese. Come si risolverà? Gli studenti sono stati i primi a versare il loro sangue generoso per rovesciare il governo di Yrigoyen.

Il pezzo — la moneta argentina — nonostante le archie ripiene di oro, segue per la china. Un pezzo, oro che, normalmente, vale 44 centavi di carta moneta si è ridotto a 32.

La disoccupazione aumenta.

La crisi agricola si aggrava.

Il "governo apolitico" vuole affrontare la tormenta con misure protezionistiche: fisco e dogana, ecco i rimedi... per disperare il male.

Un esempio solo di questo criterio economico — economia nazionalista — che interessa direttamente il Brasile.

L'Argentina è una gran consumatrice della "yerba mate": 100 milioni di quintali all'anno. Ne produce 20. Gli altri 80 milioni di quintali li importa dal Brasile e dal Paraguay.

Risoluzione rapida del problema: bisogna impedire la importazione della "yerba mate"...

Che ti risulta? Che tanto il Brasile come il Paraguay, davanti a queste eloquenti dimostrazioni di fraternità americana: si sentono la fregola di rispondere con identico metro. Intanto il danaro che ricavano dalla vendita della "yerba" e che invertivano nella compra di cereali argentini, ora che non lo ricavano più, non lo invertono nemmeno più. Grida degli agricoltori argentini: l'industria madre veramente in crisi, che si danneggia invece di aiutare.

Dove ci fermeremo?

Tutto concluda perché si voli ad un governo di diritto: che sorgi da comizi generali liberrimi.

Non bastano le buone intenzioni. Nessuno fa il male per il male: a meno che non si sia fascisti.

La conclusione di quanto abbiamo esposto?

Già siamo stati troppo lunghi. La tireremo in un prossimo numero, concatenandola con le altre "rivoluzioni" di Bolivia e del Perù.

Armando Pongeggi

AI PROSSIMI NUMERI:

Crisi economica e crisi spirituale. La corsa verso l'ignoto.

Vari altri articoli, corrispondenze, il bilancio e il seguito della sottoscrizione.

Conferenza su l'irratto del Laterano

La Loggia LUCIFERO ("Aquila Romana" e "Giacomo Matteotti") invita tutti gli iscritti alla Massoneria e le loro famiglie, nonché le persone invitate, alla "Seduta Bianca" che si svolgerà sabato sera 14 corrente alle ore otto e mezzo, nel Gran Tempio della "Loja Amizade", in rua Takatinguera, n. 37-A.

Serà oratore il

Prof. Antonio Piccarolo

il quale, in occasione del 1.° Anniversario del "Trattato del Laterano" ripristinante il Potere Temporale dei Papi, svolgerà il tema

DUE GIGANTI E UN PIGMEO:

S. Agostino, Dante e... Mussolini

I biglietti d'invito sono ritirabili anche presso la sede del giornale "La Difesa", in rua José Bonifacio, 43 sobrado.

dall'Italia in catene

NUOVA MONTATURA FASCISTA L'arresto di Michele Schirru

Con ogni riserva, e a solo titolo informativo, riferiamo una nota "rocambolosa" diffusa in questi ultimi giorni dalle agenzie del regime.

Si tratta dell'arresto, avvenuto a Roma, di certo Michele Schirru, che la polizia fascista definisce terrorista anarchico pericoloso, il quale avrebbe già confessato che aveva intenzione di compiere un attentato a Mussolini.

Sempre secondo le note ufficiali, lo Schirru sarebbe entrato in Italia proveniente dall'Argentina e con passaporto... nord-americano (?) dopo aver sostato a Parigi, in un appartamento della Place de la Madeleine (!) ed essere passato pure dal Belgio, e precisamente da Liegi e Charleroi, ove si sarebbe provvisto di potentissimi esplosivi, dissimulati in un termoforo e in una boccetta da cognac...

Dai fatti che sembrano accertati risulterebbe che lo Schirru fu arrestato a Roma e condotto al commissariato di Piazza Trevi, per essere interrogato. Senonché, mentre i grigi della polizia fascista si accingevano a perquisire — o, forse, a torturare — lo Schirru, questi con rapida mossa, riuscì a distrarre la rivoltella e a tirare alcuni colpi contro gli aguzzini, che rimasero soltanto feriti. Dopo di che, rivolse l'arma contro se stesso.

Naturalmente, egli è stato deferito all'ammazzatoio del cosiddetto Tribunale Speciale, ed ora la stampaccia venduta dal fascio sta diffondendo le abracadabranti notizie a base di termofori di cheddite, di cognac esplosivo, di rete cospiratoria, di attentati al duce.

Gli assassini legali vogliono crearsi l'alibi per un nuovo delitto...

QUALCHE CIFRA

MILANO, gennaio — L'Ambrosiano pubblica una tabella molto interessante sul crollo, pressoché generale, dei valori italiani d'ogni genere durante l'anno testé decorso.

Se la crisi è generale, essa però non è altrove così grave come in Italia.

(CENSURADO)

All'infuori di insignificanti miglioramenti, dovuti in parte a trucchi contabili, delle azioni della Banca Commerciale della Cosulich, e della Châtillon tutti altri titoli italiani hanno perduto dal dicembre 1929 al dicembre 1930 una percentuale di valore che arriva perfino all' 87 per cento.

Citiamo qualche cifra.

Banca d'Italia	dicembre 1929	valore	1930	lire	dicembre 1930	lire
Assig. Gener.	4000	lire	4000	lire	3350	lire
Me. di terranea	694	lire	694	lire	480	lire
Meridionali	1200	lire	1200	lire	800	lire
Veneziano	44	lire	44	lire	15	lire
Cascani	741	lire	741	lire	428	lire
Lunificio	300	lire	300	lire	148	lire
Snia Viscosa	54	lire	54	lire	32	lire
Isotta	170	lire	170	lire	100	lire
Italgas	224	lire	224	lire	70	lire
Fondi Region.	90	lire	90	lire	11	lire
Fondi Rustici	194	lire	194	lire	50	lire
Italcementi	850	lire	850	lire	510	lire
Rinascente	74	lire	74	lire	34	lire

cento arresti, questi da parte della milizia, tornata sul posto dopo che i carabinieri avevano sedato la rivolta.

A Morino, altro comune dell'Abruzzo, la popolazione rifiutò in massa il pagamento di qualsiasi imposta malgrado tutte le pressioni e le minacce tentate dalle autorità.

La commedia del ribasso

VENEZIA, gennaio — Per far vedere che il regime colpisce inesorabilmente i commercianti che non rilascano i prezzi, il fascio ha fatto chiudere per alcuni giorni... il Caffè dell'Antico Trovatore, noto ritrovo di Campo San Bartolomeo.

Sulle imposte chiuse era applicato un cartellino: "Chiuso per non aver ribassato i prezzi".

Naturalmente macché. Fornai padroni di casa pizzicagnoli e mercanti non sono stati toccati. Il caffè del Trovatore è stato colpito, perché contro di esso c'è un antico odio che dai conservatori e dai clericali si è trasmesso ai fascisti. Infatti il caffè di Campo San Bartolomeo era ritrovo preferito, venti e più anni fa, del deputato socialista Musatti e dei suoi amici.

ARRESTI

MILANO, gennaio — Già da qualche settimana è stato arrestato l'ex-assessore comunale Raffaele Fiorio, da poco reduce dal domicilio coatto.

Il Fiorio, che militava nelle file massimaliste, era poi passato al socialismo di destra, ma si ignora di che cosa possa essere stato accusato dato che l'estrema vigilanza a cui era sottoposto dopo il suo ritorno dalle isole gli impediva la benché minima attività politica.

"A BOTANICA"

IRMAOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado)

TELEPHONE 4207 - S. PAULO

AVIARIO CLAUDINA

Proprietario:

Rag. ROMOLO BERE'

Uova e Polli di Razza

Stabilimento in Guarulhos

Rua N. S. Mãe dos Homens S. PAULO

Caixa Postal, 3092

Dr. Gudulo Bornacina

AVVOCATO

Rua do Carmo, 25, sala 7 e 8

SAN PAULO

QUALCHE ALTRA CIFRA

MILANO, gennaio — Ecco, secondo le statistiche ufficiali, la media mensile dei fallimenti in Italia:

Ma non bisogna preoccuparsi. E' l'economia nazionale che si assesta...

Anno	1921	media mensile	dei fallimenti	N.°
1922	147	N.°	147	
1923	301	N.°	301	
1924	446	N.°	446	
1925	580	N.°	580	
1926	605	N.°	605	
1927	654	N.°	654	
1928	942	N.°	942	
1929	1.029	N.°	1.029	
1930	1.075	N.°	1.075	
1931	1.634	N.°	1.634	

NOVITA' LIBRARIE FASCISTE "butantan" DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

BENITO MUSSOLINI

Serie "Le grandi avventure"

ANNO IX

(Seguito e fine)

Casa Editrice Italiana "Giustizia e Libertà"

(CENSURADO)

?

Casa Editrice: "L'avvenire della Monarchia" Roma

ITALO BALBO

IL TRAMONTO DI DON GIOVANNI

(Romanzo di stile)

Forti, Maran e Casoni, editori. Argenta, 1923.

LUIGI FREDDI

ANDATA E RITORNO

Editore Brazil

O DIPLOMATA

A MADEIRA DO BRAZIL

(Pequeno ensaio experimental)

Editore "Grillo" — S. Paulo

Serafino Mazzolini

CONGEDO

Casa Editora Paulista

PERREPISMO & FASCISMO

Società Anonima Limitada, in liquidazione
La catena delle incompatibilità politiche e morali — Da Cerruti a Mazzolini a Matarazzo

Mentre la vita sociale brasiliana va riassetandosi sotto l'impulso della rivoluzione, alcuni relitti di un passato politico di corruzione e di reazioni...

Di qui la giusta rampogna della stampa rivoluzionaria del Brasile che nel caso del "conte" Matarazzo...

Rilevato che il Matarazzo approfittando della sua carica di presidente del Centro Industriale per appoggiare la candidatura J. Prestes lanciata dallo stesso...

E così che il famoso industriale delo "banca" e dei "trusts", è così che il "conte del papa" divenne sempre più potente?

"Matarazzo" "fascisticamente" e "biondo" che lo so dica vien di lì, tutta la Paroniana del fascio in S. Paulo!

E ad ancora, riproduciamo ora testualmente:

Quando se verificò o incidente do "Piccolo", a reazione popular se mobilizou para dar um golpe definitivo contra os soldados do Duce em São Paulo. Mas o sr. Julio Prestes, procurado pelo sr. Matarazzo...

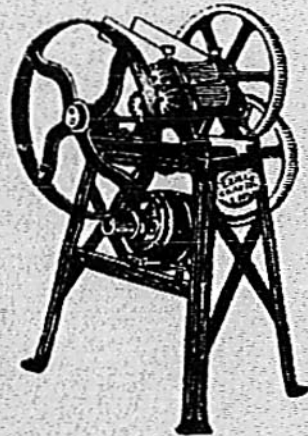
Os "fascistas", no dia seguinte, estavam embandeirados em arco. Estavam em casa como queriam...

Os tempos passam e o sr. Julio Prestes exige dos fascistas uma compensação — e esta toda teve por intermedio do conde Matarazzo...

Fatta poi la storia dei famosi 33 con-

MOTO-ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa
FUNCIONAMENTO IMMEDIATO
Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monophasico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Machinismos modernos e economicos. Installações completas para torrefacções e moagens. Peçam prospectos. V. LILLA, rua Lavapés, 102, Caixa, 734 — S. Paulo

Sistemi fascisti al Cotofificio Crespi

Le operate del Cotofificio Crespi di riva Javry protestano vibratamente contro i sistemi fascisti che la Direzione vuole far prevalere in quello stabilimento.

Esse rilevano che, specialmente il sig. Tucci, nuovo direttore del dipartimento del cotone, procede continuamente a riduzioni di salario — specie nei riguardi delle operate piu' anziane — prescrivendo inoltre lavori straordinari fuori orario — senza il corrispettivo compenso.

Le operate dichiarano che, in seguito al ribasso dei salari che le colpi, guadagnano attualmente soltanto 18200 al giorno! Si mira evidentemente a cacciare la vecchia maestranza, per assumere poi, a condizioni sempre piu' vantaggiose per la ditta, altre operate disoccupate disposte a lasciarsi sfruttare.

E poiché a quanto le operate hanno comunicato anche alla "Platea", l'infame sig. Tucci percepisce la sua brava percentuale in questo bell'affare, le cose procedono così a tutto vapore... Senza dire poi che le maestranze soffrono di malo trattamento di continuo: riduzioni di salario e imposizioni di straordinario non remunerato.

Si invoca l'intervento del Dipartimento Statale del Lavoro nei riguardi di questa ditta... italiana che ritiene di poter agire in Brasile contro il Proletariato allo stesso modo che si agisce in Italia.

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA — DE — Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de caseiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontu.idade. 355, RUA GUAYCURÓS, 355 Tel. 5-5410 — S. PAULO

Situazione di vigilia in Spagna Elezioni... o Rivoluzione ?

Le notizie dalla Spagna si fanno sempre piu' interessanti. L'Internazionale Socialista nelle sue informazioni periodiche, ha diramato un importante comunicato spiegante i motivi dell'insuccesso della rivolta che ebbe inizio da Jaca, i quali debbono ricercarsi soprattutto nel non aver ancora raggiunto a quel tempo (dicembre) le forze rivoluzionarie tutte la necessaria coesione.

Tuttavia nonostante l'insuccesso iniziale a ben considerare gli ultimi avvenimenti si ricava l'impressione assai netta che la situazione del governo e delle istituzioni spagnoli si fa ogni giorno piu' critica. Il fatto stesso che il governo abbia dovuto fare appello alla legione straniera rivela da parte sua una assoluta mancanza di sicurezza e aggrava la situazione.

Infatti, le lezioni dell'esperienza non sono andate perdute per i rivoluzionari. Il legame repubblicano — socialista appare oggi piu' solido, ed è da questa alleanza che dipende fondamentalmente la vittoria della Rivoluzione.

Gregorio Marañón, Ramón Pérez de Ayala e José Ortega y Gasset hanno lanciato un manifesto al paese, diretto specialmente agli intellettuali, per illustrare la situazione del paese, rovinata dalla monarchia borbonica e sostenute i seguenti punti programmatici della Rivoluzione Repubblicana:

4.) Realizzazioni della Repubblica. Oltre questi rapidi cenni informativi, non ci è possibile, naturalmente, diffonderci nell'analisi. Tanto piu' elementare scriviamo la situazione attuale... E domani, la visione anche giusta, di oggi sarebbe forse già incompleta e superata.

Attendiamo dunque la data: 1.º marzo. Ed attendiamo l'esito dei comizi. La monarchia attende la garanzia della sua permanenza al potere da una nuova Camera. Il popolo attende la garanzia del suo avvenire al potere dalla Rivoluzione Repubblicana!

Dalla lontana Australia

Effetti del fascismo: gli italiani si naturalizzano nei paesi d'emigrazione. Il nostro amico sig. Rodolfo Faccio ci trasmette un foglietto, fatto circolare largamente dagli antifascisti stabiliti nella lontana Australia.

CONVOCAZIONI

Restano valide per la prossima settimana le consuete convocazioni del Comitato della Difesa (martedì), Comitato Repubblicano (lunedì) e Comitato del Gruppo Matteotti (venerdì).

IMPOSSIBILE!...

Da Rio de Janeiro, da Bahia, da Recife, da Belo Horizonte, da Porto Alegre, da Curitiba da Santos e anche da molte molte piccole località dello Stato di S. Paulo e dell'interno in genere...

Esse rilevano che, specialmente il sig. Tucci, nuovo direttore del dipartimento del cotone, procede continuamente a riduzioni di salario — specie nei riguardi delle operate piu' anziane — prescrivendo inoltre lavori straordinari fuori orario — senza il corrispettivo compenso.

Questi, in sintesi, i suoi concetti sostenuti dalla campagna serrata e unanime della stampa brasiliana. E gli anti-fascisti non possono che prenderne atto con vivo sincero compiacimento che conferma ancora una volta il sentimento fraterno che unisce il popolo italiano al popolo brasiliano.

Dall'Argentina e dall'Uruguay Sollarietà con "La Difesa" e con Mario Mariani

Oltre le numerose prove di solidarietà dimostrate dal movimento anti-fascista argentino verso Mario Mariani e La Difesa — campagna del quotidiano anti-fascista "Italia del Popolo" voto del Comitato della Concentrazione di Buenos Aires, già riferiti nel nostro ultimo numero — segnaliamo un articolo del grande quotidiano argentino CRITICA del 21 gennaio e una vibrata protesta della Sezione dei diritti dell'uomo di Buenos Aires.

Altre manifestazioni di solidarietà sono giunte dall'Uruguay e specie da Montevideo, da parte dell'Unione Antifascista e di numerosi amici. Ai giornali, agli organismi confratelli ai compagni di lotta — ricambiamo il nostro fervido, grato saluto.

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por ILARIO ROMANESE

A GAZETA logo and title

Naõ consideramos o incidente da estação do Norte como uma offensa de italianos a brasileiros. Não E não o consideramos, porque os responsáveis pelo desatino não devem ser confundidos mais com o povo italiano, pois em tudo elles negam as virtudes tradicionais do sua gente, seja contra o sentimento de liberdade, seja nas manifestações de cortesia. Os insultos vieram do fascio — do mesmo fascio que affronta a Italia livre. A propria colonia italiana foi victima, em São Paulo, da primeira desconsideração. Entreque as ações da encomenda do Rio, a esquadrilla não se deu mais ao incommodo da visita prometida.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de mofados finos de primeira ordem. Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO

FRIGORIFICO PAULISTA Specialità in mortadella e salciccia tipo italiano FRATELLI CERATTI Avenida Circular n.º 3 — Heliopolis SÃO PAULO

"RECREIO" MAGNOLIA
Il migliore per le distrazioni che offre e il piu' gradevole per le famiglie. BARAVELLI & CIA. RUA MARECHAL DEODORO, 372 (Telephone 20) Caminho do Mar VILLA DE SÃO BERNARDO

Alfataria "CENTRO DO BELEMZINHO" DE RODOLPHO FACCIO TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIOAO E ELEGANCIA AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

MICHELE GOBBI RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA) Caixa Postal: 3174 — São Paulo

ANTARCTICA logo and title

La Difesa

IL PROCESSO DEI 24 A ROMA

Una nuova storia d'agente provocatore

Il governo fascista che controlla oggi l'Italia, fece conoscere, con un comunicato ufficiale del 3 dicembre, i nomi di 24 persone che saranno giudicate dal "tribunale speciale per la difesa dello stato" sotto l'accusa di avere partecipato a una organizzazione clandestina che preparava attentati contro il regime dei quali taluni dovevano aver luogo in occasione dell'8° anniversario della marcia su Roma, cioè il 28 ottobre scorso.

Questo comunicato disimula due fatti: 1°) che nessuna delle persone arrestate ha mai professato idee estremiste; tre o quattro soltanto sono socialisti moderati; la maggior parte è di idee liberali e persino conservatrici; parecchi sono professionisti, di livello intellettuale e morale molto elevato, che servono il paese con grande onore e sono più volte decorati al valor militare; 2°) che gli arresti sono dovuti alle meschinità di un agente provocatore fascista Carlo del Re, dottore in scienze commerciali, nato in Venezia e domiciliato in Milano.

Quest'uomo alla fine del 1929, si mise a contatto con alcuni anti-fascisti dell'Italia settentrionale, e rese segnalati i servizi distribuiti la stampa clandestina negli ambienti democratici.

Gli scritti che in tal modo diffondeva non consigliavano mai atti terroristici; al contrario li respingevano esplicitamente. Essi sostenevano la resistenza intransigente alla dittatura; preparavano gli spiriti a una rivoluzione politica per la conquista di un regime libero, democratico, repubblicano. Era insomma la stampa clandestina dell'organizzazione segreta "Giustizia e Libertà". In un paese ove la libertà di parola di stampa d'associazione, di voto è rispettata dal partito che governa, la stampa clandestina è moralmente illegittima e praticamente assurda. Nell'Italia d'oggi, tutte le libertà sono soppresse. La stampa clandestina è per ciò stesso praticamente necessaria e moralmente legittima, anche se essa è punita come delitto gravissimo. In Belgio durante l'occupazione tedesca, tale delitto fu commesso con regolarità e tenacia inavvicinabile da uomini di alto valore intellettuale e morale, che sono oggi circondati dalla riconoscenza nazionale.

Il 4 ottobre, Del Re fece visita a Bruxelles al Conte Sforza, con una lettera di presentazione di una persona seria e rispettabile, che vive in Italia, che assicurava di conoscerlo da parecchi anni, e si rivelava garante del suo carattere morale. Durante la conversazione, Del Re domandò al suo interlocutore se considerava la propaganda delle idee come una lotta sufficiente contro il fascismo se non fosse stato desiderabile passare all'azione, anche con atti terroristici.

Il Conte Sforza gli rispose freddamente:

— No. Io non posso né consigliare né approvare cose che non farei io stesso.

E così cadde la conversazione.

DEL RE A PARIGI

L'8 ottobre, Del Re apparve per la prima volta a Parigi, nell'ambiente degli emigrati, raccomandato e garantito sempre dalla stessa persona che l'aveva presentato a Bruxelles. Predicava la inefficacia della stampa clandestina e la necessità di passare all'azione. Annunciò che se altri si rifiutavano, egli stesso avrebbe saputo dare un esempio di coraggio personale "il giorno anniversario della marcia su Roma". Si lamentava che gli anti-fascisti di Milano frapponessero ostacoli ai suoi progetti; fece anche il nome — fra coloro che egli definiva "idealisti inconcludenti" — di alcuni che sono accusati, nel comunicato del 3 dicembre, di aver preparato attentati che dovevano aver luogo precisamente "il giorno anniversario della marcia su Roma". Si spinse fino ad esprimere la convinzione che un gesto di violenza contro il Papa, nella basilica di S. Pietro, era desiderabile. Gli fu risposto nettamente che le azioni che consigliava non avrebbero

servito la causa della libertà italiana, ma l'avrebbero anzi discreditata agli occhi del mondo civile, facendo così precisamente il gioco del fascismo.

Del Re si disse deluso e irritato dalle opposizioni persistenti che incontrava anche a Parigi. Egli diede l'impressione di essere un uomo esasperato dalla passione politica; ma la garanzia del suo carattere morale data dalla persona seria e rispettabile già ricordata lo proteggeva contro ogni sospetto.

Da Parigi, Del Re ritornò a Milano. Due giorni dopo l'anniversario della marcia su Roma, parecchie decine di arresti vennero operati, con una simultaneità impressionante in diverse città italiane.

Il 2 novembre, Del Re chiamò per telefono da Lugano (Svizzera) un amico di Parigi. Egli aveva creduto prudente — disse — di fuggire dall'Italia, esserlo certamente, lui, uno dei più compromessi. Avrebbe voluto venire a Parigi ma non aveva denaro per continuare il viaggio perché aveva dovuto fuggire improvvisamente da Milano. Gli fu allora indicata la persona che a Lugano, gli avrebbe fornito il denaro necessario. Andò da questa persona ma, invece di parlarle del biglietto da comprare si mise a chiedere nomi e indirizzi di anti-fascisti abitanti nelle città ove non c'erano stati arresti. Un tale atteggiamento parve a bastanza strano. Quando arrivò a Parigi, nel pomeriggio del 3 novembre, le persone che l'attendevano erano già state prevenute, per telefono, dei sospetti che aveva suscitati a Lugano. Del Re raccontò tutto quel che sapeva degli arresti meravigliandosi di essere sfuggito al disastro. Diede straordinari particolari intorno ad una azione che aveva progettato di compiere "il giorno anniversario della marcia su Roma": voleva nascondere, nell'ufficio della prefettura di Milano, una bomba incendiaria, ma questa era stata mal preparata, e poco mancò che non avesse provocato una catastrofe.

Questa volta gli interlocutori lo lasciarono parlare senza contraddirgli per dargli l'impressione che non si sospettava nulla. Allora, si lanciò a tutto vapore: bisognava finirlo con la carta stampata bisognava passare agli atti terroristici. Impiegò, testualmente, le seguenti espressioni: "poco importa se vi sono vittime innocenti"; "una battaglia come questa dev'essere condotta senza tenere di sferrare colpi". Si lamentava vivamente che precisa-

mente in ottobre, l'organizzazione "Giustizia e Libertà" aveva fatto diffondere una pubblicazione nella quale ancora una volta, venivano ripubblicati gli atti terroristici. Si dichiarò disposto a ripartire la sera stessa per l'Italia, purché gli si procurasse il mezzo di "lavorare seriamente" e non già distribuire della "carta stampata".

A questo punto i suoi interlocutori gli fecero osservare che una tale offerta era assurda da parte di un uomo che assicurava di essere fuggito dall'Italia da due giorni appena, perché si sentiva minacciato di arresto. Del Re fu disorientato da questa contestazione. Interrogato sui motivi per i quali a Lugano aveva chiesto dei nomi e degli indirizzi anziché il denaro per il viaggio, si turbò ancora di più e diede risposte incoerenti. Perché — gli venne domandato — aveva atteso fino al 2 novembre per rifugiarsi in Svizzera mentre gli arresti avevano avuto luogo il 30 ottobre?...

Perdette la testa: immaginò probabilmente che i suoi interlocutori erano informati di quel che egli aveva fatto realmente durante quei giorni; confessò di essere stato il 1° novembre, a Roma, al Ministero degli Interni, per ottenere da un alto funzionario delle notizie sugli arresti. Gli fu chiesto, a tale proposito come mai, sentendosi minacciato d'arresto, si era precipitato proprio a Roma e proprio al Ministero dell'Interno invece di fuggirsene subito in Svizzera... Diede risposte illucide, evidentemente improvvisate tanto per giustificarsi come già.

Fu accusato, allora di essere un traditore: era lui che aveva ordito la macchinazione che aveva condotto agli arresti del 30 ottobre!

Non ebbe neppure un movimento di rivolta contro una accusa così infamante. Si prostrò. Gli venne ordinato di mostrare tutte le carte che aveva indosso. E ubbidì docilmente. Cercando nel portafogli, fu constatato che questo anziché essere vuoto, era invece molto ben provvisto di denaro. Perché, allora, aveva telefonato da Lugano, affermando non avere il necessario per continuare il viaggio? Non seppe rispondere. Si disse troppo affaticato, dopo tre notti passate senza dormire per poter continuare una così penosa discussione. Promise di ritornare all'indomani a spirito riposato, per dare spiegazioni che proverebbero la sua sincerità.

Il giorno seguente, qualche ora prima

dell'appuntamento, fuggì lasciando una lettera nella quale annunciava che prima di due settimane, avrebbe compiuto una azione impressionante, dando in tal modo la prova che egli non era una spia.

Riapparve a Milano senza che — naturalmente — la polizia di disturbo, se ad arrestarlo. Poi scomparve anche da Milano.

Fino a pochi giorni fa, c'erano ancora delle persone che in Italia ignoravano i fatti di cui sopra non volevano ammettere che Del Re fosse un traditore. Ma fra l'altro si è stati anche disingannati per l'indirezione di un alto funzionario della polizia fascista, il quale ha raccontato che gli arresti sono dovuti precisamente all'opera di Del Re.

Agente provocatore

Risulta da questi fatti che il Del Re non era solo una semplice spia, vale a dire che egli non si limitava a scoprire e a segnalare dei nomi e dei fatti. Egli era anche un agente provocatore; cioè predicava la necessità di atti terroristici. Il proponente sotto un aspetto concreto, s'incaricava di compierli lui stesso. Il comunicato del 3 dicembre accusa i 24 imputati di aver fatto parte di una organizzazione che "preparava degli attentati" di cui taluni dovevano essere effettuati il 28 ottobre. Quali erano gli attentati che Del Re prometteva di compiere il 28 ottobre? Chi "preparava" quegli attentati? Erano essi "trattati" dagli accusati o "trattati" dalla polizia fascista, per mezzo del suo agente provocatore?

Già nel 1925 il caso Quaglia, nel 1926 il caso Garibaldi, nel 1928 il caso Di Gaeta, nel 1929 il caso Menapace dimostrarono che è pratica costante della polizia fascista di affidare ad agenti provocatori la missione di "fabbricare" affari in cui siano compromessi gli avversari del regime. A questi quattro casi, e a molti altri meno conosciuti ma non meno caratteristici che potrei enumerare, è venuto ad aggiungersi nel 1930 il caso Del Re.

Se il processo delle persone arrestate il 30 ottobre fosse affidato a giudici indipendenti e senza pregiudizi, ogni uomo leale avrebbe il dovere di tacere e di attendere l'opera della giustizia. Ma il "tribunale speciale per la difesa dello stato" non è composto da giudici ordinari: esso è composto da ufficiali della milizia fascista, la quale a sua volta recluta tutti i suoi uomini esclusivamente nel partito fascista. Questo tribunale condanna senza prove obiettive, senza difesa seria, senza il controllo di una stampa indipendente la quale, nei paesi civili, costituisce la più grande garanzia per gli accusati.

Gli avversari del regime fascista non vengono più uccisi oggi in Italia, nelle "spedizioni punitive". La polizia li rimette al tribunale speciale e questo li condanna all'ergastolo o alla fucilazione alla schiena. Il tribunale speciale non è una corte di giustizia ma un'arma per la guerra civile. Non è un tribunale. È un macello.

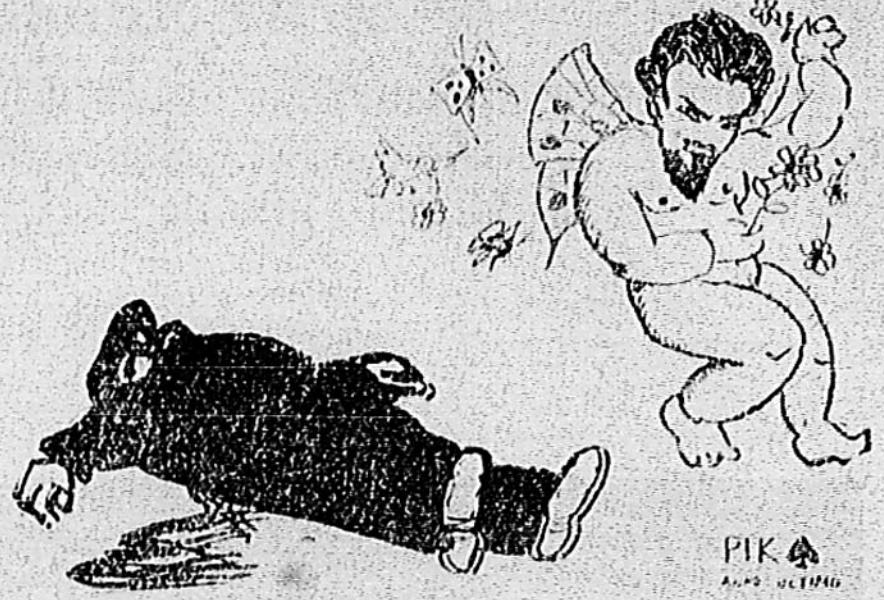
Fra gli accusati del 30 ottobre, ci sono molti uomini dal carattere nobile e fermo, che non rimpiangeranno nulla del loro passato, che non mediteranno circostanze attenuanti per i "delitti" che avessero veramente commessi che non respingeranno nessuna delle responsabilità in cui fossero veramente incorsi. Ma essi dovrebbero essere giudicati per le loro responsabilità reali e non per i delitti fabbricati e attribuiti ad essi da un organo speciale della polizia, la "O. V. R. A." che, dallo stesso comunicato del 3 dicembre, "dipende direttamente dal ministero dell'Interno", vale a dire da Mussolini.

I Borboni non impiegavano simili metodi per combattere i loro avversari. Essi li sopprimevano materialmente non cercavano di infamarli moralmente.

E pertanto, il loro governo fu definito "la negazione di Dio".

"Il sig. Sciutto, capo dei fascisti di Rio de Janeiro, fece una commosa esaltazione della figura morale, umanitaria e idealistica di Italo Balbo."

(DAI GIORNALI)



(Disegno di PIK per "La Difesa")

... Balbo, secondo Sciutto, È un vero cherubin, non c'è che dire, Però... quel prete morfo guasfia tutto!

PER LA LIBERTÀ, PER LA GIUSTIZIA!

Appello inglese al governo fascista.

I più illustri letterati e scrittori inglesi, numerosi deputati ed ex ministri, professori d'università, un vescovo cattolico e un pastore protestante, indirizzano una nobile lettera aperta al governo di Mussolini, a mezzo del grande quotidiano "Manchester Guardian".

Traduciamo per i nostri lettori, in nobilissima lettera aperta che a mezzo del "Manchester Guardian" le più belle figure della élite delle arti, delle lettere, della politica, del lavoro e persino alle autorità delle chiese cattolica e protestante, hanno indirizzata al governo fascista in difesa dei perseguitati politici — arrestati ai primi di dicembre — deferiti al tribunale speciale. Non aggiungiamo una sola parola di commento intorno a tale atto di pazza e bestiale reazione del regime fascista, perché lo smagliante articolo di Gaetano Salvemini che abbiamo l'onore di pubblicare in questa stessa pagina, illustra — con la chiarezza e l'efficacia consuete del grande storico — i fatti accennati nella lettera, svelando e documentando i foschi retroscena della polizia del regime e gli arnesi del nuovo agente provocatore che montò il complotto. Vogliamo soltanto rievare — ancora — il prestigio morale e intellettuale di Gaetano Salvemini che l'Italia fascista ha costretto all'esilio mentre l'Inghilterra si onora di ospitarlo e di offrirgli a gara con gli Stati Uniti, la cattedra strappatagli dalla reazione di Mussolini — autorevolmente inteso a far conoscere nei grandi paesi d'Europa e d'America le tristi condizioni d'Italia, suscitando nell'opinione pubblica mondiale — come già Mazzini e gli altri grandi esuli del primo Risorgimento — un luminoso alone di simpatia per la causa della libertà d'Italia. Ed ecco infine la lettera:

Al Direttore del "Manchester Guardian"

Signore

Un comunicato ufficiale del governo italiano, in data 3 dicembre 1930, riferì una lista di 24 persone arrestate in Italia e che dovranno essere giudicate sotto l'accusa di aver appartenuto a una organizzazione che preparava complotti contro il regime. Gli arrestati appartengono tutti, a quanto sappiamo, a partiti moderati; vi sono fra essi avvocati, funzionari, giornalisti, professori, ingegneri, ex-combattenti decorati.

Il comunicato annuncia che gli accusati saranno giudicati dal "tribunale" speciale per la difesa dello stato. Questo tribunale, istituito dalla legge del 25 novembre 1926 e da un decreto del 12 dicembre 1926, è presieduto da un generale dell'esercito, da un ammiraglio, da un generale dell'aviazione o da un generale della milizia (il sig. Cristini, presidente attuale, è uno dei generali della milizia) ed è composto da ufficiali aventi il grado di colonnello, provenienti dalla milizia, i quali debbono essere, necessariamente, iscritti al partito fascista. Il presidente ha il potere non soltanto di fare il processo a porte chiuse, ma anche di obbligare gli imputati a scegliere il difensore fra gli ufficiali della milizia o dell'esercito; gli imputati e i loro avvocati possono non venire informati delle prove dell'accusa sino al giorno stesso del processo; contro il verdetto del tribunale speciale non c'è appello.

Noi sottoscritti ci permettiamo di domandare al governo italiano che gli accusati abbiano diritto a un dibattimento pubblico, alla scelta dei loro avvocati difensori, e che possano apprendere in tempo utile le prove e sono a loro carico.

ERNEST BARKER — C. V. BIRMINGHAM, vescovo di Birmingham — C. DESLISLE BURNS — NOEL BUNTON — WALTER M. CITRINE — G. LOWES DICKINSON — ST. JOHN ERVINE — C. CORBETT FISHER — S. MARGERIE FRY — CECIL GRANT — WILLIAM GILLES — G. P. GOOH — PHILIP GUEDALLIA — FRANCIS HACKETT — J. A. HOBSON — BOLTON KING — C. M. LLOYD — H. V. NEVINSON — THOMAS HOKEY — J. M. ROBERTSON — SANDERSON — E. D. SIMON, M. P. — RENNIE SMITH, M. P. — H. M. SWANSICK — ARNOLD TOYNBEE — GRAHAM WALLAS — H. V. SETON WATSON — ELLEN WILKINSON, M. P. — J. RHONDDA WILLIAMS — LEONARD WOOLF — H. G. WELLS.

Mussolini giudicato in Nord America

Il senatore nordamericano Thomas Helfin ha definito Mussolini "monarca pazzo" e "tiranno dalle mani sporche di sangue".

(DAI GIORNALI)



(Disegno di PIK, per "La Difesa")

Non c'è sapone che basti...

Gaetano Salvemini